



«Noi, tenuti fuori dal tavolo negoziale per colpa di regole antidemocratiche»

ROMA — Piero Bernocchi, leader dell'Esecutivo nazionale dei Cobas scuola, ha il dente avvelenato. Al di là delle vicende contingenti legate allo sciopero, le preoccupazioni vanno più in là, alle elezioni delle rappresentanze sindacali fissate per i prossimi 13-16 dicembre.

Bernocchi, qual è il problema?

«Due anni fa le elezioni per le Rsu dovevano svolgersi con liste provinciali, visto che la legge prevedeva (e prevede) che queste strutture di rappresentanza siano elette nei luoghi della contrattazione, che per la scuola sono provinciali e nazionali. Ma all'epoca quelle elezioni furono bloccate con ogni mezzo, legale e illegale, e il Governo D'Alema rinviò tutto con un decreto al dicembre 2000, imponendo d'ufficio che esse si svolgessero a livello di scuola, con liste di istituto».

E questo vi danneggia?

«Con una procedura improponibile in qualsiasi sede elettorale politica, attraverso la somma dei voti ottenuti da ogni organizzazione sindacale sulle liste di scuola, si misurerà la rappresentanza nazionale: e saranno considerati rappresentanti, con i diritti conseguenti (ammissione alle trattative ad ogni livello, distacchi e permessi retribuiti, diritto di assemblea e propaganda) quei sindacati che supereranno quel 5 per cento nazionale come media tra la percentuale dei voti raggiunti e quella iscritti con trattenuta in busta paga, sempre a livello nazionale».

In concreto?

«Non ci sarà una lista nazionale e questo comporterà che qualora in una

scuola ci siano ad esempio anche decine di simpatizzanti Cobas, ma nessun candidato disposto a presentarsi, nessun lavoratore di quell'istituto potrà votare per noi. In altre parole sarebbe come se, a livello politico, i cittadini di un caseggiato non potessero votare nelle elezioni di Camera e Senato per un partito a meno che non ci sia, in quel caseggiato, un candidato di quel partito alle elezioni nazionali».

Una truffa, insomma.

«Proprio così. Noi Cobas senza poter fare assemblee (non abbiamo il 5 per cento) e senza diritto a propaganda interna alle scuole, dovremo trovare almeno 11 mila candidati senza avere un solo distacco dal lavoro (i confederali ne hanno migliaia), né un'ora di permesso».